

KS. ANDRZEJ PIWOWAR

LA STORIA TESTUALE DEL LIBRO DEL SIRACIDE

La storia testuale del Libro del Siracide (Sir) è la più complessa e la più complicata dell'Antico Testamento¹. Possiamo affermare che essa è un vero enigma². Nessuna teoria, finora presentata, sulla trasmissione di questo testo è soddisfacente per gli scienziati. L'origine del libro rimane per molti aspetti tuttora oscura.

Sir è stato certamente scritto in ebraico (prologo, vv. 7-12. 15-26. 30)³ e tradotto in greco dal nipote dell'autore. Il testo ebraico era noto ancora ai tempi di San Girolamo⁴. Nonostante sia citato dai rabbini fino al sec. X⁵,

Ks. dr ANDRZEJ PIWOWAR – adiunkt Katedry Teologii Nowego Testamentu w INB KUL; adres do korespondencji: e-mail: andpiw@gazeta.pl

¹ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s, J. F e r r e r, J. L i e s e n, *La Sabiduría del escriba. Wisdom of the Scribe*, Biblioteca Midrásica 26, Navarra 2003, 37; J. L i e s e n, *Full of Praise. An Exegetical Study of Sir 39, 12-35*, SJSJ 64, Leiden–Boston–Köln 2000, s. 5.

² Cf. H. D u e s b e r g, I. F r a n s e n, *Ecclesiastico*, SBT XIX, Torino 1966, 3.

³ Cf. M. G i l b e r t, *Les cinq livres des Sages*, Lire la Bible 129, Paris 2003, 149.

⁴ Cf. PL XXIX, 427-428.

⁵ Cf. A. E. C o w l e y, A. N e u b a u e r, *The Original Hebrew of a Portion of Ecclesiasticus (XXXIX.15 to XLIX.11)*, Oxford 1897, XIX-XXX; A. A. D i L e l l a, *The Hebrew Text of Sirach. A Text – Critical and Historical Study*, London–Paris–Den Haag 1966, 95-96; N. P e t e r s, *Das Buch Jesus Sirach oder Ecclesiasticus. Übersetzt und erklärt*, Münster 1913, LIII-LVIII; Id., *Der jüngst wiederaufgefundene hebräische Text des Buches Ecclesiasticus, untersucht, herausgegeben übersetzt und mit kritischen Noten versehen*, Freiburg 1902, 26*-27*; F. R. R e i t e r e r, «Text und Buch Ben Sira in Tradition und Forschung. Eine Einführung», in: N. C a l d u c h - B e n a g e s, R. E g g e r - W e n z e l, A. F e r s t e r e r, I. K r a m m e r (edd.), *Bibliographie zu Ben Sira*, (BZAW 266), Berlin–New York 1998, 17-18; S. S c h e c h t e r, «The Quotation from Ecclesiasticus in Rabbinic Literature», *JQR* 3(1891), 628-706; M. H. S e g a l, «The Evolution of the Hebrew Text of Ben Sira», *JQR* 25(1934-1935), 133-140; R. S m e n d, *Die Weisheit des Jesus Sirach erklärt*, Berlin 1906, XLVI-LVI.

il nostro libro non fu accolto nel canone ebraico e il testo scritto nella lingua originale rimase sconosciuto fino al 1896. Prima del ritrovamento dei manoscritti ebraici di Sir, il testo del libro era conosciuto soprattutto dalle antiche versioni: greca, siriana e latina⁶.

Nel corso di questo lavoro prima presenteremo le principali versioni e recensioni del testo di Sir e, dopo averle esposte in breve, spiegheremo l'importanza e il valore che ognuna di esse riveste per la critica testuale dell'opera di Ben Sira.

L'autore di questo articolo non pensa di risolvere tutte le difficoltà o tutti i problemi legati alla complessità della trasmissione del testo del Siracide, ma desidera soltanto presentare, in breve, quanto difficile e complesso sia questo scritto.

I. IL TESTO EBRAICO

Il 1896 rivoluzionò la critica testuale del nostro libro. In quell'anno venne rinvenuto il primo frammento del testo ebraico di Ben Sira; questa scoperta sarà seguita da molte altre⁷. Fra il 1896 e il 1900 furono trovati i frammenti di cinque manoscritti su carta, provenienti dalla *genizâ* (ripostiglio) della sinagoga di Ezra al Cairo⁸, che risalgono ai sec. X-XII d.C.⁹ I codici, indi-

⁶ Queste tre versioni sono la più importanti per la critica testuale. Esistono anche altre però meno importanti perché la maggioranza di loro deriva da queste principali. Cf. H. D u e s b e r g – I. F r a n s e n, *Ecclesiastico*, 11; M. G i l b e r t, «Siracide», DBS 12, 1401; N. P e t e r s, *Das Buch*, LXVI. LXIX; Id., *Der jüngst wiederaufgefundene hebräische Text*, 43*-46*; R. S m e n d, *Die Weisheit des Jesus*, CXXIX-CXXXVI, CXLVII-CIL; F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico. Testo ebraico con apparato critico e versione greca, latina e siriana*, Napoli 1968, XXVI-XXVIII; J. Z i e g l e r, *Sapientia Iesu Filii Sirach*, Septuaginta XII/2, Göttingen 1965, 29-37.

⁷ Cf. R. J. C o g g i n s, *Sirach*, Sheffield 1998, 34; H. D u e s b e r g – I. F r a n s e n, *Ecclesiastico*, 3-5; M. G i l b e r t, «Siracide», 1390-1394; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version of the Wisdom of Ben Sira Compared to the Greek and Hebrew Materials*, SBL.DS 107, Atlanta 1988², 2-4; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom of Jesus the Son of Sirach or Ecclesiasticus*, Cambridge 1912, LXXXVII-LXXXIX; P. S k e h a n – A. A. D i L e l l a, *The Wisdom of Ben Sira*, AB 39, New York 1987, 51-53; C. S p i c q, «L'Ecclésiastique, traduit et commenté», in: L. P i r o t – A. C l a m e r, (ed.), *La Sainte Bible*, VI, Paris 1951, 541-543; F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico*, XIX-XXI.

⁸ Cf. M. G i l b e r t, *Introduction au Livre de Ben Sira ou Siracide ou Ecclésiastique*, Roma 1989, 1-2; P. E. K a h l e, *The Cairo Geniza*, Oxford 1959, 3-13; M. O b r u ś n i k, *Księga Syracydesa w świetle niektórych zagadnień historyczno-krytycznych*, in: B. P o l o k, K. Z i a j a (ed.), *Santificetur Nomen Tuum*, Fs. J. Czernski, Opole 2000, 65-66.

viduati con le sigle A, B, C, D, E, sono indipendenti l'uno dall'altro e si completano parzialmente. Il materiale ebraico che è stato recuperato ammonta a 1064 distici, per lo più interi, su 1616 rappresentati nel testo greco, cioè circa due terzi dell'intera opera¹⁰.

Il più importante manoscritto, tra tutti quelli rinvenuti, è B¹¹ perché è quello, tra tutti i codici ebraici, che contiene la porzione più lunga di testo (Sir 30, 11-33, 3; 35, 11-38, 27b; 39, 15c-51, 30)¹². Da un altro punto di vista esso è molto interessante perché il suo testo è diviso in distici¹³ e sui margini riporta alcune note che correggono o danno altre lezioni del testo¹⁴; perciò esso rende in modo migliore la complessità del testo ebraico. In effetti questo manoscritto contiene almeno due diverse versioni del testo scritto nella lingua originale. Alcune annotazioni di B sono scritte in persiano. Questo particolare ha rivestito grande importanza durante la discussione sull'autenticità o meno del testo di B. Oggi tutti gli studiosi sono concordi nell'affermare che questo codice è stato scritto nel XII sec. d.C.¹⁵

⁹ Cf. M. G i l b e r t, *Introduction*, 3; Id., *Les cinq livres*, 150; A. N i c c a c c i, *Siracide o Ecclesiastico. Scuola di vita per il popolo di Dio*, Cinisello Balsamo 2000, 9; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XC; É. P u e c h, *Le Livre de Ben Sira et les manuscrits de la Mer Morte*, in: N. C a l d u c h - B e n a g e s, J. V e r m e y l e n (ed.), *Treasures of Wisdom. Studies in Ben Sira and the Book of Wisdom*, Fs. M. Gilbert, Leuven 1999, 412; F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico*, XXII.

¹⁰ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s, *En el crisol de la prueba. Estudio exegético de Sir 2, 1-18*, Asociación Bíblica Española 32, Estella 1997, 13-15; M. G i l b e r t, *Introduction*, 8-9; Id., *Les cinq livres*, 150; A. M i n i s s a l e, *Siracide (Ecclesiastico)*, NVB 23, Milano 2002³, 29; J. L i e s e n, *Full of Praise*, 8-11; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XC; P. S k e h a n - A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 53; C. S p i c q, *L'Ecclésiastique*, 543; J. V e l l a, «Eclesiástico», in: *La Sagrada Escritura. Texto y comentario. Antiguo Testamento*, BAC V, Madrid 1970, 10.

¹¹ Cf. N. P e t e r s, *Der jüngst wiederaufgefundene hebräische Text*, 12*-19*; G. S a u e r, *Jesus Sirach/Ben Sira. Übersetzt und erklärt*, ATDA 1, Göttingen 2000, 24-25.

¹² Cf. A. B o n o r a, «Siracide», in: A. B o n o r a - M. P i o t t o (ed.), *Libri sapienziali e altri scritti*, Logos. Corso di studi biblici IV, Torino 1997, 87; F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico*, XXI.

¹³ Cf. R. S m e n d, *Die Weisheit des Jesus*, LIX.

¹⁴ Cf. P. C. B e e n t j e s, *Reading the Hebrew Ben Sira Manuscripts Synoptically. A New Hypothesis*, in: P. C. B e e n t j e s (ed.), *The Book of Ben Sira in Modern Research*, BZAW 255, Berlin-New York 1997, 102; M. G i l b e r t, *Siracide*, 1392; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XC; Y. Y a d i n, «The Ben Sira Scroll from Masada», in: Y. Y a d i n (ed.), *Masada VI. Yigael Yadin Excavations 1963-1965. Final Reports*, Jerusalem 1999, 160; F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico*, XXII.

¹⁵ Cf. P. C. B e e n t j e s, *Reading*, 100; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 3.

Il ritrovamento dei manoscritti del Cairo suscitò un grande dibattito sulla loro autenticità. I detrattori della loro genuinità sostenevano che essi non contengono il testo ebraico originale, ma che sono retroversioni dal siriano o dal greco. Altri studiosi, invece, confermavano l'autenticità dei manoscritti dal momento che, secondo loro, il testo che riportano è originale ed identico all'opera di Ben Sira¹⁶. Il problema dell'autenticità del testo dei codici ebraici provenienti dalla *genizâ* della vecchia sinagoga del Cairo fu risolto grazie a nuove scoperte di frammenti del Sir¹⁷.

Nel 1956 nella seconda grotta di Qumran furono trovati alcuni frammenti ebraici di Sir 1, 19-20; 6, 14-15. 19-31 (2Q18)¹⁸ risalenti alla seconda metà del I sec. a.C.¹⁹. Nella grotta 11 inoltre fu scoperto un rotolo contenente Sir 51, 13-20. 30b (11QPsa)²⁰ datato dalla prima metà del I sec d.C.²¹

Gli scavi fatti nel 1964 a Masada, la celebre fortezza situata nella parte sud-occidentale del Mar Morto, portarono alla luce un rotolo contenente Sir 39, 27-32; 40, 10-19c; 40, 26-44, 17. Dal punto di vista paleografico, il manoscritto di Masada risale agli anni 100-70 a.C.²² ed è perciò il più antico di tutti i frammenti di Sir in nostro possesso, poiché fu scritto circa cento anni dopo la composizione del libro²³.

¹⁶ Cf. A. A. Di L e l l a, *The Hebrew Text*, 20-47; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 7-13; F. R. R e i t e r e r, «Text», 18-25; C. W a g n e r, *Die Septuaginta – Hapaxlegomena im Buch Jesus Sirach*, BZAW 282, Berlin–New York 1999, 53.

¹⁷ Cf. G. S a u e r, *Jesus Sirach*, 23.

¹⁸ Cf. M. B a i l l e t – J. T. M i l i k, *Discoveries in the Judaean Desert*, III, Oxford 1962, 75; M. G i l b e r t, «Siracide», 1394; Id., *Introduction*, 7; É. P u e c h, *Le Livre*, 413-414; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 55-56.

¹⁹ Cf. P. C. B e e n t j e s, *Reading*, 100; V. M o r l a A s e n s i o, *Libri sapienziali e altri scritti*, Introduzione allo studio della Bibbia V, Brescia 1997, 176; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 4; P. W. S k e h a n – A. A. Di L e l l a, *The Wisdom*, 53.

²⁰ Cf. J. A. S a n d e r s, *The Psalms Scroll of Qumrân Cave 11 (11QPsa)*, DJD IV, Oxford 1965, 79-85; M. G i l b e r t, «Siracide», 1394; É. P u e c h, *Le Livre*, 414-415.

²¹ Cf. P. C. B e e n t j e s, *Reading*, 100; J. L i e s e n, *Full of Praise*, 9; V. M o r l a A s e n s i o, *Libri sapienziali*, 176; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 4; P. W. S k e h a n – A. A. Di L e l l a, *The Wisdom*, 53.

²² Cf. P. C. B e e n t j e s, *Reading*, 100; A. B o n o r a, *Siracide*, 88; M. G i l b e r t, *Introduction*, 8; J. L i e s e n, *Full of Praise*, 8; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 4; É. P u e c h, *Le livre*, 415-416; P. W. S k e h a n – A. A. Di L e l l a, *The Wisdom*, 53; Y. Y a d i n, *The Ben Sira*, 157.

²³ L'unico oppositore alla datazione dei testi trovati a Masada alla prima metà del I sec. d.C. è S. Zeitlin, che sulla base della punteggiatura e della lingua afferma che essi vanno fatti risalire al IV-VI sec. d. C. Purtroppo egli non spiega in quale modo qualsiasi manoscritto successivo alla distruzione di Masada si potesse trovare nei ruderi della roccaforte.

Per la critica testuale è molto importante notare che tra il testo dei manoscritti della *genizâ* del Cairo, quello dei rotoli di Masada e quello di Qumran non ci sono differenze sostanziali²⁴.

Today the controversy has abated, thanks primarily to the discovery of the Masada scroll, which supports the authenticity of Cairo ms B and indirectly the other mss as well. The scholarly consensus is that the Geniza mss are essentially authentic²⁵.

Possiamo definire quest'opinione di Di Lella moderata, perché lo studioso parla di autenticità essenziale. La posizione di Y. Yadin è invece più radicale: „the text of the scroll unquestionably confirms that B^{text} and the glosses of B^{marg} basically represent the original Hebrew”²⁶.

L'autenticità dei manoscritti del Cairo non è verificabile soltanto sulla base della loro analisi letteraria e sui testi di Qumran e di Masada, ma esiste anche una prova storica che conferma la loro genuinità. Il valore critico dei nostri manoscritti sostiene la cosiddetta „ipotesi caraita” secondo la quale il testo ebraico trovato nella *genizâ* proviene da una grotta scoperta tra le rocce presso Gerico (Qumran) verso l'anno 800 d.C. I Caraiti che vennero in possesso di questi sacri testi li copiarono e, grazie a loro, si diffuse il testo ebraico di Sir. Questa ipotesi spiegherebbe anche la presenza di note persiane nel manoscritto B²⁷.

B è essenzialmente autentico ma questa affermazione non significa che esso rappresenti il testo originale così come è stato scritto da Ben Sira²⁸.

Non è però da credere che il testo ebraico ritrovato corrisponda all'archetipo uscito dalla penna di Ben Sira. Dal punto di vista critico testuale i frammenti di Masada, di Qumran e della gheniza, benché sostanzialmente identici, presentano un testo già evoluto, spesso alterato da glosse, revisioni tardive e negligenze. Esso differisce dal testo ebraico soggiacente alle versioni greca e siriana²⁹.

Cf. S. Z e i t l i n, «The Ben Sira Scroll from Masada», *JQR* 56(1965-66), 185-190.

²⁴ Cf. M. G i l b e r t, *Les cinq livres*, 150; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 53.

²⁵ A. A. D i L e l l a, «Wisdom of Ben Sira», in: ABD VI, New York– London–Toronto 1992, 935. Cf. Id., *The Hebrew Text*, 148. Cf. M. G i l b e r t, «L'Ecclésiastique: Quel texte? Quelle autorité?», *RB* 94(1987), 237.

²⁶ Y. Y a d i n, *The Ben Sira*, 160; Cf. M. G i l b e r t, «Siracide», 1392, 1396.

²⁷ Cf. A. A. D i L e l l a, *The Hebrew Text*, 78-106, 150-151; H. D u e s b e r g – I. F r a n s e n, *Ecclesiastico*, 6; M. G i l b e r t, «Siracide», 1392; Id., *Introduction*, 3-4; A. N i c c a c c i, *Siracide o Ecclesiastico* 8-9; J. V e l l a, «Ecclesiastico», 10-11.

²⁸ Cf. J. L i e s e n, *Full of Praise*, 10; M. H. S e g a l, «The Evolution», 93.

²⁹ S. V i r g u l i n, «Ecclesiastico o Siracide», in: T. B a l l e r i n i (ed.), *Introduzione*

Il paragone del testo ebraico con le versioni greca e siriana rivela chiaramente che esso rappresenta un testimone indipendente dagli altri³⁰:

From our textual analysis of this verse, it has become apparent on the one hand that the Cairo Hebrew is independent of Greek and Syriac, and on the other hand that these two ancient versions find their common origin only in a text like the one that fortunately was found in the Cairo Geniza³¹.

I manoscritti del Cairo sono ben lontani dall'essere perfetti. Oltre agli errori di trascrizione³², immediatamente evidenti, le note marginali di questi manoscritti, le differenti lezioni che propongono, il loro disaccordo, mostrano con evidenza che essi stessi sono i testimoni di una tradizione testuale complessa³³. La presenza delle note marginali in B è una testimonianza che lo scriba che scrisse questo codice ebbe a sua disposizione diverse versioni del testo ebraico³⁴. B^{text} (il testo principale) e B^{marg} (le note marginali) rappresentano due recensioni del testo ebraico del nostro libro³⁵. B^{text} riproduce la versione popolare di Sir: essa si caratterizza per un ebraico tardivo contenente numerose parole aramaiche che il testo cerca di rendere in ebraico³⁶; le parole difficili da capire per il lettore vengono sostituite con quelle che sono più comuni nella Bibbia ebraica. Concludendo: B^{text} ha numerose *lectiones faciliores*³⁷, B^{marg} si avvicina al testo di Masada (M) più di B^{text} e M, tra tutti i manoscritti ebraici che oggi conosciamo³⁸, è il più vicino al testo originale di Sir. Perciò possiamo affermare che per la critica testuale il valore di B^{marg} è maggiore di quello di B^{text}, ma inferiore a quello di M³⁹.

alla Bibbia. *Ultimi storici Salmi Sapientziali*, III, Bologna 1978, 459.

³⁰ Cf. M. H. S e g a l, «The Evolution», 132.

³¹ A. A. Di Lella, «Authenticity of the Geniza Fragments of Sirach», *Bib* 44 (1963), 200.

³² Cf. Y. Y a d i n, «The Ben Sira», 156-157; R. S m e n d, *Die Weisheit des Jesus*, LXI. A. A. Di Lella suggerisce che certi errori dei mss sono stati causati dalla dettatura. Cf. P. C. B e e n t j e s, *Reading*, 95-111.

³³ Cf. R. S m e n d, *Die Weisheit des Jesus*, LVI-LVII.

³⁴ Cf. P. C. B e e n t j e s, *Reading*, 102; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XCIII.

³⁵ Cf. M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 14; Y. Y a d i n, *The Ben Sira*, 168.

³⁶ Cf. R. S m e n d, *Die Weisheit Jesus*, LXI.

³⁷ Cf. C. M a r t o n e, «Ben Sira Manuscripts from Qumran and Masada», in: P. C. B e e n t j e s (ed.), *The Book of Ben Sira in Modern Research*, BZAW 255, Berlin-New York 1997, 91; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 14; Y. Y a d i n, «The Ben Sira», 168.

³⁸ Cf. Y. Y a d i n, «The Ben Sira», 169.

³⁹ Cf. F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico*, XXII.

L'autenticità dei manoscritti del Cairo, dopo le scoperte a Qumran e Masada, non è più contestata, però il problema dei dopponi rimane irrisolto⁴⁰. A. A. Di Lella, riconoscendo la genuinità del testo ebraico, asserisce che i dopponi nei manoscritti di *genizâ* possono essere spiegati se si ipotizza una parziale retroversione dal siriano⁴¹. P. Rüger, dopo aver paragonato i manoscritti tra di loro e con le versioni greca, siriana e latina, ha dichiarato che esistevano due forme del testo ebraico: una antica e un'altra più recente che subì una trasformazione attraverso i dopponi⁴². Questa opinione è stata contestata da P. W. Skehan⁴³. J. Ziegler ha proposto di spiegare alcuni raddoppiamenti come retroversione dal greco⁴⁴.

I codici del Cairo testimoniano l'esistenza di due recensioni del testo ebraico. Oggi infatti è generalmente accettata l'ipotesi che nel sec. I a.C. esistesse un testo ebraico rivisto, modificato e ampliato che viene chiamato Ebraico II (da cui le sigle di H I – versione corta e H II – versione lunga)⁴⁵. A. Fuchs, paragonando tra loro gli stessi manoscritti A, B e C, dimostrò che essi contengono 90 passaggi dove si notano aggiunte a H I⁴⁶: 61 di queste sono lezioni alternative a H I, quasi tutte le altre sono aggiunte redazionali che hanno valore dottrinale⁴⁷. Il testo di H I fu composto fra il 200 e il 175 a.C., H II fu sviluppato a partire dalla metà del I sec. d.C. e fu completato prima dell'anno 150 d.C.⁴⁸ H II paragonato a H I è dunque una versione secondaria dovuta all'ampliamento del testo primitivo⁴⁹ e in consi-

⁴⁰ Cf. M. G i l b e r t, *Introduction*, 5.

⁴¹ Cf. A. A. D i L e l l a, *The Hebrew Text*, 106-147. Della stessa opinione è anche M. Gilbert. Cf. M. G i l b e r t, «L'Écclésiastique», 236.

⁴² Cf. P. R ü g e r, *Text und Text-form im hebräischen Sirach*, BZAW 112, Berlin 1970.

⁴³ Cf. P. W. S k e h a n, rec. di Hans Peter Rüger, *Text und Textform im hebräischen Sirach*, BZAW 112, Berlin 1970, *Bib* 52(1971), 274-275.

⁴⁴ Cf. J. Z i e g l e r, «Zwei Beiträge zu Sirach», *BZ NF* 8(1964), 283.

⁴⁵ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s - J. F e r r e r - J. L i e s e n, *La Sabiduría*, 37; G. S a u e r, *Jesus Sirach*, 22.

⁴⁶ Cf. A. F u c h s, *Textkritische Untersuchungen zum hebräischen Ekklesiastikus*, *BibS* XII/5, Freiburg 1907, 112-115.

⁴⁷ Cf. P. W. S k e h a n - A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 58.

⁴⁸ Cf. M. G i l b e r t, «Jesus Sirach», in: E. D a s s m a n (ed.), *Reallexikon für Antike und Christentum*, 17(1996), 880-881; J. L i e s e n, *Full of Praise*, 7; A. M i n i s s a l e, *Siracide*, 31; F. R. R e i t e r e r, «Review of Recent Research on the Book of Ben Sira (1980-1996)», in: P. C. B e n t j e s, *The Book of Ben Sira in Modern Research*, BZAW 255, Berlin-New York 1997, 26.

⁴⁹ Cf. J. L i e s e n, *Full of Praise*, 12, 18-19.

derazione di ciò, per chi cerca di ricostruire lo scritto originale di Ben Sira, ha valore inferiore a H I.

L'origine di H II è sconosciuta. Le opinioni avanzate in merito a questo tema sono discutibili. D. A. Schlatter attribuì alla versione lunga del testo di Sir un'origine giudeo – greca, precristiana, che sarebbe sorta in Alessandria⁵⁰. V. Ryssel condivise la sua ipotesi⁵¹. J. H. A. Hart e W. O. E. Oesterley affermano che H II è la revisione del testo di Ben Sira fatta dai farisei⁵². C. Kearns, invece, la situa nell'ambiente degli esseni⁵³.

Riassumendo ciò che abbiamo detto sul testo ebraico di Sir, possiamo citare A. Bonora:

La valutazione di questi manoscritti, spesso molto sciupati e guasti, ha suscitato molte ipotesi e tentativi di spiegazione in sede di critica testuale. Oggi sembra pacificamente assodato, non senza eccezioni, che i frammenti ritrovati rappresentano un originale ebraico con un valore superiore a quello delle versioni⁵⁴.

II. LE VERSIONI GRECHE

Il Prologo⁵⁵ di Sir ci fornisce importanti informazioni sulla traduzione greca dell'opera di Ben Sira. Grazie ad esso sappiamo che la traduzione fu redatta in Egitto (v. 28) dal nipote dell'autore (v. 7). La versione greca fu ricavata direttamente dal testo ebraico (v. 21) fra il 132 e il 116 a.C.

⁵⁰ Cf. D. A. S c h l a t t e r, *Das neu gefundene hebräische Stück des Sirach*, BfChTh I, 5-6, Gütersloh 1897, 162-166, 190. Per la valutazione critica della opinione di Schlatter cf. C. K e a r n s, *The Expanded Text of Ecclesiasticus*, Rome 1951, 77-79.

⁵¹ Cf. V. R y s s e l, «Die Sprüche Jesus', des Sohnes Sirachs», in: E. K a u t z s c h, *Die Apokryphen und Pseudoepigraphen des Alten Testaments*, I, Tübingen 1900, 246-248.

⁵² Cf. J. H. A. H a r t, *Ecclesiasticus. The Greek Text of Codex 248*, Cambridge 1909, 272-320; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Books of the Apocrypha. Their Origin, Teaching and Contents*, London 1915, 340-344. Vedi anche C. K e a r n s, *The Expanded Text*, 79-82.

⁵³ Cf. C. K e a r n s, «Ecclesiasticus, or the Wisdom of Jesus the Son of Sirach», in: R. F u l l e r – L. J o h n s t o n – C. K e a r n s (ed.), *A New Catholic Commentary on Holy Scripture*, Nashville–Camden–New York 1984³, 549-550; Id., *The Expanded Text*, 264-276. Cf. É. P u e c h, *Le Livre*, 424-426; M. G i l b e r t, «L'Ecclésiastique», 235.

⁵⁴ A. B o n o r a, «Siracide», 88.

⁵⁵ Il Prologo „lungo” manca nel codice 248 e nelle versioni etiopica ed armena (cf. N. P e t e r s, *Das Buch*, 2; P. W. S k e h a n – A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 132; R. S m e n d, *Die Weisheit*, 1; J. Z i e g l e r, *Sapientia*, 66). Il codice 248 conserva un'altra versione del Prologo („breve”), cf. J. H. A. Hart, prima della pagina 1; J. Z i e g l e r, *Sapientia*, 127.

(v. 27)⁵⁶. Il nipote incontrò delle difficoltà (vv. 15-26), perché conosceva meglio il greco dell'ebraico⁵⁷. Spesso gli accade di interpretare il testo, di glossarlo, di cambiarne il senso, di non comprendere l'uso dei tempi verbali ebraici⁵⁸. Il testo greco non è esente da errori e congetture arbitrarie. L. Schrader definisce la traduzione greca come: „Ungenauigkeit und Willkür der griechischen Übersetzung”⁵⁹. A ciò si aggiunge che questa versione contiene molti errori dovuti ai copisti del testo⁶⁰.

As far as *the style of the Greek* is concerned, it is, to some extent true to say that Ben – Sira's grandson, in undertaking the work of translation, laid more stress on what appeared to him an elegant Greek rendering than on a precise translation from the Hebrew; this was to a large extent necessitated by the fact that he was translating poetry. On the other hand, it is no less true to say that he often made it his aim to give a Greek equivalent corresponding, as closely as he could make it, to the original Hebrew⁶¹.

Gli studi recenti di B. G. Wright⁶² e di A. Minissale⁶³ si concentrano sulla tecnica di traduzione del nostro libro dall'ebraico al greco. Sulla base del confronto dettagliato del testo originale con la sua traduzione greca, Minissale scopre l'affinità al metodo targumico⁶⁴. Già nel 1938 M. H. Segal

⁵⁶ Cf. H. D u e s b e r g – I. F r a n s e n, *Ecclesiastico*, 7; M. G i l b e r t, «Siracide», 1413; Id., *Introduction*, 10; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 546; M. O b r u š n i k, *Księga Syraczydesa*, 62-63; P. W. S k e h a n – A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 8-9; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 31.

⁵⁷ Cf. M. G i l b e r t, *Les cinq livres*, 150; N. P e t e r s, *Das Buch*, LXXI; R. S m e n d, *Die Weisheit*, LXIII, LXVII; C. S p i c q, «L'Écclesiastique», 543; J. V e l l a, «Eclesiástico», 11.

⁵⁸ Cf. A. B o n o r a, «Siracide», 88; M. G i l b e r t, *Les cinq livres*, 151; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 546-547; *La Bible*. Traduction française par É. Osty avec la collaboration de J. Trinquet, Paris 1973, 1421; N. P e t e r s, *Das Buch*, LXX-LXXI; Id., *Der jüngst wieder aufgefundene hebräische Text*, 51*-57*; R. S m e n d, *Die Weisheit*, LXIV-LXVII; C. S p i c q, «L'Écclesiastique», 544; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 35-38.

⁵⁹ L. S c h r a d e r, *Leiden und Gerechtigkeit. Studien zu Theologie und Textgeschichte des Sirachbuches*, BET 27, Frankfurt-Berlin-Bern 1994, 54.

⁶⁰ Cf. M. G i l b e r t, «Siracide», 1408; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 547; M. H. S e g a l, «The Evolutions», 99-104; Y. Y a d i n, «The Ben Sira», 159.

⁶¹ W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XCIX-C.

⁶² Cf. B. G. W r i g h t, *No Small Difference. Sirach's Relationship to its Parent Hebrew Text*, SBL. SCS 26, Atlanta 1989.

⁶³ Cf. A. M i n i s s a l e, *La versione greca del Siracide*, AnBib 132, Roma 1995.

⁶⁴ Cf. F. V. R e i t e r e r, «Review», 32.

dichiarò che le differenze fra il testo ebraico e la sua traduzione sono così notevoli che si può parlare di nuova recensione del testo di Sir⁶⁵.

Esiste la possibilità che il nipote del Siracide avesse a sua disposizione un testo che già prima era stato alterato⁶⁶ e la sua traduzione rispecchierebbe i mutamenti di questo testo. Questa ipotesi spiegherebbe le differenze fra il testo greco del nipote e i testi ebraici che noi oggi conosciamo. Però non abbiamo alcuna prova che questo ipotetico testo esistesse, dunque dobbiamo considerare le trasformazioni contenute nella traduzione greca in certi casi come errori del traduttore, in altri come frutto del metodo targumico della traduzione del nipote.

La versione greca di Sir è giunta sotto due forme: la prima, breve o Greco I (G I), rappresenta la traduzione del testo originale ebraico, la seconda – forma lunga o Greco II (G II), sembra la versione di una recensione del testo ebraico H II⁶⁷. G I è contenuto nei grandi codici onciali Vaticano, Sinaitico, Alessandrino⁶⁸, nel gruppo dei corsivi che dipendono da essi (68, 155, 157, 296, 307, 308) e nelle edizioni Aldina e Sistina⁶⁹. G II si legge nei manoscritti greci corsivi (55, 70, 106, 248⁷⁰, 253, 254) di cui il più rappresentativo è il manoscritto 248⁷¹. La versione lunga del testo greco di Sir si trova in due gruppi di manoscritti: il primo gruppo origeniano che Ziegler chiama *O*-gruppo e il secondo luchiano, nominato da Ziegler *L*-gruppo suddiviso in due sottogruppi: *l* e *L'*⁷². Dobbiamo notare il fatto che nessuno dei codici che contengono il testo lungo della versione greca trasmette tutto il testo di G II⁷³.

La forma lunga del testo greco di Sir possiede tutte le caratteristiche di una recensione, non soltanto per alcuni cambiamenti o aggiunte di parole che

⁶⁵ Cf. M. H. S e g a l, «The Evolution», 104.

⁶⁶ Cf. M. G i l b e r t, «Siracide», 1408; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 32.

⁶⁷ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s - J. F e r r e r - J. L i e s e n, *La Sabiduría*, 37; R. S m e n d, *Die Weisheit*, CXIV.

⁶⁸ Cf. J. Z i e g l e r, *Sapientia*, 53-56.

⁶⁹ Cf. J. Z i e g l e r, *Sapientia*, 40-44.

⁷⁰ Edizione di J. H. A. Hart.

⁷¹ Cf. H. D u e s b e r g - I. F r a n s e n, *Ecclesiastico*, 7-8; A. M i n i s s a l e, *Siracide*, 30; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XCVI; G. S a u e r, *Jesus Sirach*, 26; P. W. S k e h a n - A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 55; F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico*, XXIV.

⁷² Cf. J. Z i e g l e r, *Sapientia*, 57-69; M. G i l b e r t, «Siracide», 1397; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 548.

⁷³ Cf. W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XCVII; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 40; J. Z i e g l e r, *Sapientia*, 74.

modificano sistematicamente il senso di certe frasi, ma soprattutto perché possiede in proprio, rispetto a G I, 136 stichi⁷⁴ che rivelano determinate preoccupazioni teologiche. Molti di questi stichi che sono stati aggiunti si ritrovano nelle altre versioni: 33 stichi nella latina e 32 nella siriana⁷⁵. Il secondo gruppo di aggiunte è costituito da singole parole, oppure da qualche parola, che cambiano il senso delle frasi o degli stichi⁷⁶. G II è dunque una vera recensione del testo greco di Sir.

C. Kearns, che ha studiato molto dettagliatamente le aggiunte di carattere escatologico, riassume così il suo studio:

In general terms the characteristics of Gr II can be summed up by saying that in its distinctive passages, as compared with Gr I, it stress, on the part of God, a more pervading and intimate relationship with the universe, a more fatherly relationship with the Israelites, a more personal relationship with individual souls. And on the part of man it stresses the necessity of a more spiritual concept of the moral life and its divine sanctions, – sanctions which last into a future life beyond the grave⁷⁷.

Una delle caratteristiche particolari di questi supplementi di G II è l'interesse per l'escatologia⁷⁸.

Un certo numero di aggiunte, peraltro abbastanza limitato, spiega la forma originale del testo del nostro libro e lo chiarisce⁷⁹.

The variations between the uncials and cursives may, I think, be satisfactorily explained by the assumption of a revision of the grandson's version and its cor-

⁷⁴ Cf. N. Calduch - Benages, *En el crisol de la prueba*, 16; M. Gilbert, *Les cinq livres*, 151; A. Niccacci, *Siracide o Ecclesiastico*, 9; C. Wagner, *Die Septuaginta*, 39.

⁷⁵ Cf. R. Smeind, *Die Weisheit*, IC-CXIII; H. Duesberg - I. Franssen, *Ecclesiastico*, 337-341.

⁷⁶ Cf. W. O. E. Oesterley, *The Wisdom*, XCVII; P. W. Skehan - A. A. Di Lella, *The Wisdom*, 55.

⁷⁷ C. Kearns, *The Expanded Text*, 25-26. W. O. E. Oesterley caratterizza le aggiunte in modo simile: „In most of them there is a tendency to emphasize spiritual religion as distinct from practical religion; love to God, hope in Him, the desire to please Him, and to give glory to Him; the thirst for righteousness; the need of repentance; the recognition of the divine recompense; a developed belief regarding the life hereafter; – these are the main characteristics observable in the additions” (*The Wisdom*, XCVIII).

⁷⁸ Cf. C. Kearns, «Ecclesiasticus», 549; Id., *The Expanded Text*, 47-53, 66-76; R. E. Murphy, *The Tree of Life. An Exploration of Biblical Wisdom Literature*, ABRL, New York-London-Toronto-Sydney-Auckland 1990, 68-69.

⁷⁹ Cf. W. O. E. Oesterley, *The Wisdom*, XCVIII; R. Smeind, *Die Weisheit*, CXVII.

rection in places where it was thought erroneous or defective. But however the case may be, the important fact for our present inquiry is that the new version, or revision, was based on a new recension of the Hebrew text which thus differed more or less materially from the Hebrew original of Gr. I. A study of the variations between Gr. I and, Gr. II and their comparison with Heb. and Syr. show that some at least of the renderings of Gr. II were derived from a new Hebrew original⁸⁰.

Il traduttore di G II non sembra avere compiuto una traduzione originale e indipendente. Egli si è basato su G Iesu H II. Il testo di riferimento era G I, ma in certi casi che considerava necessari, traduceva anche da H II. Per questa ragione molte aggiunte tipiche per G II trasmettono un'antica *Vorlage* ebraica diversa da H I⁸¹. „Man sieht deutlich, dass die hebr. Hs. B die Vorlage für Gr I und die hebr. Hs. A die Vorlage für Gr II bildete“⁸².

Non tutte le aggiunte di G II derivano da H II. Per M. H. Segal alcune sono d'origine greca⁸³, però G II nella sua totalità è opera giudaica⁸⁴. G. L. Prato riconosce l'influsso giudaico della scuola alessandrina legata ad Aristobulo⁸⁵. La recensione lunga del testo greco di Sir è precristiana, ma alcune aggiunte di G II sono sicuramente cristiane. Nelle opere di san Clemente d'Alessandria (morto nel 220 d.C.) troviamo numerose citazioni del libro di Ben Sira che provengono da G II⁸⁶. Secondo Minissale la traduzione della versione greca lunga fu compilata tra il 130 a.C. e il 215 d.C.⁸⁷

⁸⁰ M. H. S e g a l, «The Evolution», 104.

⁸¹ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s, *En el crisol de la prueba*, 16; A. A. D i L e l l a, «Wisdom», 935; H. D u e s b e r g - I. F r a n s e n, *Ecclesiastico*, 8; M. G i l b e r t, «Siracide», 1410; Id., «L'Éclésiastique», 237; O. K a i s e r, *Grundriß der Einleitung in die kanonischen und deuterokanonischen Schriften des Alten Testament*, III. *Die poetischen und weisheitlichen Werke*, Gütersloh 1994, 98; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 547; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 5-6; P. W. S k e h a n - A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 55; J. Z i e g l e r, *Sapientia*, 74-75.

⁸² J. Z i e g l e r, *Sapientia*, 83.

⁸³ Cf. M. H. S e g a l, «The Evolution», 106-107.

⁸⁴ Cf. M. H. S e g a l, «The Evolution», 110.

⁸⁵ Cf. G. L. P r a t o, «La lumière interprète de la sagesse dans la tradition textuelle de Ben Sira», in: M. G i l b e r t (ed.), *La Sagesse de l'Ancien Testament*, BETL 51, Gembloux-Leuven 1990², 317-346. Vedi anche: N. C a l d u c h - B e n a g e s - J. F e r r e r - J. L i e s e n, *La Sabiduría*, 37-38; J. L i e s e n, *Full of Praise*, 7-8.

⁸⁶ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s, *En el crisol de la prueba*, 17; M. G i l b e r t, «Siracide», 1410; Id., «L'Éclésiastique», 235; J. H. A. H a r t, *Ecclesiasticus*, 321-345; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XCVI; M. H. S e g a l, «The Evolution», 109-110; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 40-41.

⁸⁷ Cf. A. M i n i s s a l e, *Siracide*, 31.

Riassumendo, possiamo dire che nonostante il fatto che la versione greca (G I) non sia una buona traduzione (nel senso moderno di questo termine) del testo originale, rimane senza dubbio la più importante tra tutte le versioni⁸⁸ del testo ebraico non solo perché è la più antica⁸⁹, ma anche perché in molti casi conserva una forma che rappresenta il testo ebraico originale meglio degli stessi frammenti ebraici⁹⁰. La versione greca continua ad essere la base dello studio di Sir per quei brani del libro di cui non possediamo il testo ebraico⁹¹.

Per la critica testuale, G I è più importante di G II. La versione corta è più antica e più vicina al testo originale ebraico⁹². Questo non significa che G II non abbia alcun valore per lo studio del testo di Sir, poiché senza questa testimonianza non sarebbe possibile studiare la versione della *Vetus Latina* e la versione siriana che rispecchiano il testo di G II⁹³.

III. LA VERSIONE SIRIACA (*PESHITTA*)

Secondo la maggioranza degli studiosi, la versione siriana è una traduzione dall'ebraico e non dal greco⁹⁴ perché mantiene corretto l'ordine dei capitoli 33–36⁹⁵. Quando, però, si paragona il testo siriano a quello ebraico e a quello greco, si vede che esso dipende in qualche modo anche dalla versione greca⁹⁶. Secondo M. M. Winter la versione siriana aggiunge a G I 74 distici e ne omette 193 e mezzo⁹⁷; alla versione ebraica ne aggiunge 40, ma ne tralascia 169 e mezzo; contiene 19 distici conosciuti da G II, ma ne omette

⁸⁸ Cf. M. G i l b e r t, *Les cinq livres*, 151.

⁸⁹ Cf. M. G i l b e r t, «L'Ecclésiastique», 237; N. P e t e r s, *Der jüngst wiederaufgefundene hebräische Text*, 50*.

⁹⁰ Cf. A. A. D i L e l l a, «Wisdom», 936; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XCVI; G. S a u e r, *Jesus Sirach*, 34; F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico*, XXIII.

⁹¹ Cf. C. S p i c q, «L'Ecclésiastique», 543; Y. Y a d i n, «The Ben Sira», 159.

⁹² Cf. A. B o n o r a, «Siracide», 88; O. K a i s e r, *Grundriß der Einleitung in die kanonischen*, 98; S. V i r g u l i n, «Ecclesiastico o Siracide», 459.

⁹³ Cf. W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, XCVI.

⁹⁴ Cf. G. S a u e r, *Jesus Sirach*, 27; R. S m e n d, *Die Weisheit*, CXXXVI; J. V e l l a, «Ecclesiástico», 12; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 41.

⁹⁵ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s, *En el crisol de prueba*, 20; M. G i l b e r t, *Introduction*, 17.

⁹⁶ Cf. N. P e t e r s, *Der jüngst wiederaufgefundene hebräische Text*, 63*-65*.

⁹⁷ Cf. C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 41.

altri 47; non riporta 43 distici e mezzo che mantiene solo la *Vetus Latina*⁹⁸. Inoltre il testo siriano ha 37 stichi ed altre piccole aggiunte sue proprie, che non troviamo in altre versioni di Sir. Alcune di esse possono avere origine cristiana, ma molte hanno le stesse tendenze dottrinali delle aggiunte di G II e della *Vetus Latina*⁹⁹.

Questi dati segnalano le difficoltà che riguardano l'origine del testo siriano del nostro libro. Sono state presentate diverse soluzioni a questo problema che divergono nei dettagli, tutte però hanno la stessa base: la versione siriana deriva dall'ebraico e non dal greco.

Secondo H. P. Rüger, la *Peshitta* di Sir fu fatta sulla base della revisione del testo ebraico (H II)¹⁰⁰, ma essa riflette una confusione tra H I e H II¹⁰¹. M. D. Nelson, concludendo il suo studio sulla versione siriana, dichiara:

The Syriac Version of Ben Sira was translated from a Hebrew original which had affinities to both M and B. It was not translated from Greek, but certainly it was influenced by the Greek Version. In fact, not only was the author guided by the Greek Version known as GI, but there is evidence he was aware of readings from GII. At an early date, before the appearance of GII and Syriac, two forms of the Hebrew text developed (HI and HII). The Syriac Version shows a relationship to each. [...]. Thus, we can conclude that the Syriac Version was based on a form of the Hebrew text earlier than that of the Cairo manuscripts on the basis of its many affinities with ms. M. However, we can also say that the Hebrew text used by the Syriac translator was not as early as ms. M due to its affinities with B and Bm and its apparent awareness of both GI and GII readings¹⁰².

Secondo M. H. Segal, il testo ebraico che servì da base per la traduzione siriana era differente rispetto a quello dal quale fu tratta la versione greca (G I

⁹⁸ Cf. M. M. W i n t e r, *A Concordance to the Peshitta Version of Ben Sira*, Monographs of the Peshitta Institute, 2, Leyde 1976, 237. Vedi anche: M. G i l b e r t, «Siracide», 1400; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 548; M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 7; P. W. S k e h a n – A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 57.

⁹⁹ Cf. C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 548; P. W. S k e h a n – A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 57; M. M. W i n t e r, «The Origins of Ben Sira in Syriac», *VT* 27(1977), 237-253, 494-507.

¹⁰⁰ Cf. M. G i l b e r t, «Jesus Sirach», 882; Id., «L'Ecclésiastique», 235; J. L i e s e n, *Full of Praise*, 15-16. Secondo Caldusch-Benages, Ferrer e Liesen, la traduzione siriana fu fatta sulla base di HI, in essa però notiamo anche qualche influsso di HII (cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s – J. F e r r e r – J. L i e s e n, *La Sabiduría*, 38).

¹⁰¹ Cf. P. R ü g e r, *Text und Text-form im hebräischen Sirach*, 112-113.

¹⁰² M. D. N e l s o n, *The Syriac Version*, 131-132.

e G II)¹⁰³. Qualche volta il testo ebraico si avvicinava più al testo originale di M e di B^{marg}¹⁰⁴ e conteneva aggiunte per i passaggi difficili. Il traduttore della *Peshitta* durante il suo lavoro consultava ambedue le versioni greche e questo spiegherebbe la dipendenza del testo siriano sia da G I che da G II¹⁰⁵.

C. Kearns afferma che la versione siriana del nostro libro fu ricavata direttamente dal testo ebraico che rifletteva la confusione tra le recensioni ebraiche di Sir (H I e H II)¹⁰⁶. Egli spiega anche il rapporto che esiste tra la *Peshitta* e le versioni greche; secondo lui il traduttore siriano, quando incontrava doppioni nel testo ebraico, faceva la scelta tra di essi sulla base di un testo greco che non era G II ma che conteneva molte delle sue lezioni¹⁰⁷.

L'origine della traduzione siriana di Sir è misteriosa; non ci sono prove sicure ma si possono fare soltanto delle supposizioni. Secondo M. M. Winter la prima traduzione sarebbe stata fatta da un cristiano ebionita¹⁰⁸ alla fine del III sec. oppure all'inizio del IV sec. d.C.¹⁰⁹ Egli nota una trentina di passaggi dove si evita di parlare dei sacrifici e in cui non si citano i profeti e altri che parlano di povertà. Alla fine del IV sec. un altro cristiano, questa volta però ortodosso, avrebbe fatto una revisione della prima traduzione, dando in questo modo la forma definitiva alla *Peshitta*. Egli evitò di parlare della Legge e della creazione della Sapienza e fece allusioni a Gesù Cristo

¹⁰³ Cf. M. H. Segal, «The Evolution», 110-115.

¹⁰⁴ Cf. W. O. E. Oesterley, *The Wisdom*, C; F. V. Reiterer, «Review», 33; F. Vattioni, *Ecclesiastico*, XXVI.

¹⁰⁵ Cf. M. H. Segal, «The Evolution», 110, 114; C. Wagner, *Die Septuaginta*, 41; Y. Yadin, «The Ben Sira», 159.

¹⁰⁶ Cf. M. Gilbert, *Les cinq livres*, 152.

¹⁰⁷ Cf. C. Kearns, «Ecclesiasticus», 548. La opinione di Kearns condivide A. A. Di Lella, cf. A. A. Di Lella, «Wisdom», 935; P. W. Skehan – A. A. Di Lella, *The Wisdom*, 57. Cf. H. Duesberg – I. Franssen, *Ecclesiastico*, 10; W. O. E. Oesterley, *The Wisdom*, CI.

¹⁰⁸ M. P. Weitzman non condivide quest'ipotesi: secondo lui la traduzione della *Peshitta* non è cristiana, ma giudaica (pre-rabinica) (cf. M. P. Weitzman, *The Syriac Version of the Old Testament. An Introductio*, Cambridge 1999, 237-246). Egli però conferma che in Sir sembrano essere le glosse cristiane (cf. *Ibid.*, 244).

¹⁰⁹ M. P. Weitzman accetta il terzo secolo avanti Cristo come possibile datazione, non soltanto della traduzione siriana di Sir, ma di tutto l'Antico Testamento (cf. M. P. Weitzman, «From Judaism to Christianity: The Syriac Version of the Hebrew Bible», in: J. Lieve – J. North – T. Rajak (ed.), *The Jews among Pagans and Christians in the Roman Empire*, London–New York 1992, 153-161; Id., *The Syriac Version*, 206-226). Vedi anche: P. B. Dirksen, *La Peshitta dell'Antico Testamento*, Studi Biblici 103, Brescia 1993, 23-25.

e a Giovanni Battista. La sua revisione era forse antiariana¹¹⁰. Winter condivide l'opinione di A. A. Di Lella¹¹¹.

R. J. Owens contestò la posizione di Winter sulla base delle citazioni di Sir nelle opere di Aphraate. Secondo lui il primo traduttore non era un ebionita. Alcune note cristiane sono databili al IV sec d.C., se non sono addirittura posteriori¹¹².

Nella conclusione della sua ricerca sulla versione siriana di Sir M. D. Nelson scrive:

The first Syriac Version of Ben Sira was probably produced by Jewish scholars for Syriac-speaking Jews. Perhaps this was done in the region of Edessa where there had been a Jewish community since A.D. 40. Syriac versions of the Bible were known in that area from the second century A.D. and the Peshitta Version was in use before the middle of the fifth century A.D. The Syriac Version of Ben Sira was produced during this period of time when writings sacred to the Jews were being put into the language of the people. This would have been done in the third or fourth century A.D. The Syriac Version then underwent a Christian revision before the middle of the fifth century A.D. In this revision, a number of very important changes took place. These changes indicate a Christian hand at work [...] This Christian revision was completed before the middle of the fifth century A.D. and the exclusion of the Nestorians, since the manuscript tradition, both East and West, is so uniform¹¹³.

L'origine della versione siriana di Sir continua ad essere enigmatica¹¹⁴ ma con la maggior parte degli studiosi possiamo accettare che essa risalga al III sec. d.C.

La *Peshitta* in genere tende ad abbreviare, eliminando i dopponi¹¹⁵. Un'altra caratteristica di questa versione è la tendenza a semplificare detti

¹¹⁰ Cf. M. M. Winter, «The Origins», 237-253, 494-507; Id., «Ben Sira in Syriac: An Ebionite Translation?», in: E. A. Livingstone (ed.), *Studia Patristica XVI*, Oxford 1984, 121-123. Vedi anche: N. Calduch-Benages - J. Ferrer - J. Liesen, *La Sabiduría*, 39-40.

¹¹¹ Cf. P. W. Skehan - A. A. Di Lella, *The Wisdom*, 57; A. A. Di Lella, «Wisdom», 935.

¹¹² Cf. R. J. Owens, «The Early Syriac Text of Ben Sira in the Demonstrations of Aphrahat», *JSST* 34/1 (1989), 39-75. Vedi anche: N. Calduch-Benages - J. Ferrer - J. Liesen, *La Subiduría*, 40.

¹¹³ M. D. Nelson, *The Syriac Version*, 132. Vedi anche: N. Calduch-Benages - J. Ferrer - J. Liesen, *La Sabiduría*, 40.

¹¹⁴ Cf. P. B. Dirksen, *La Peshitta*, 26-36.

¹¹⁵ Cf. A. Bonora, «Siracide», 89; H. Duesberg - I. Franssen, *Ecclesiastico*, 10; N. Peters, *Der jüngst wiederaufgefundene hebräische Text*, 68*-69*; J. Vella, «Ecclesiastico», 12.

difficili, scritti in ebraico classico, rendendoli con un linguaggio più comune, che il lettore poteva capire meglio. Questa disposizione origina talvolta doppi e parafrasi. Alcune parafrasi sono dovute al traduttore, che ha voluto dare un nuovo senso ad alcuni passi¹¹⁶.

Die Uebersetzung des Sirach ist wohl das schlechteste Uebersetzungswerk der syrischen Bibel. Es bleibt freilich in vielen Fällen unsicher, was von ihren Mängeln auf Rechnung des Uebersetzers und was auf Rechnung seiner hebräischen Vorlage oder der syrischen Textüberlieferung zu setzen ist. Es steht trotzdem fest, dass der Uebersetzer vielfach nachlässig und leichtfertig gearbeitet hat. Man kann sein Verfahren nur daraus erklären, dass das Buch ihm wie später den Jakobiten nicht für kanonischen galt¹¹⁷.

Oggi la versione siriana di Sir non viene più criticata così fortemente. Essa viene descritta sempre più spesso come una traduzione targumica¹¹⁸.

I manoscritti della *Peshitta* sono pieni di errori di trasmissione¹¹⁹.

La versione siriana ha meno valore per la critica testuale di G I¹²⁰ perché fu fatta sulla base di un testo che non era originale ed è una traduzione abbastanza libera¹²¹, non troppo fedele al testo dal quale fu tradotta. Nonostante tutti i difetti che presenta, essa è molto importante per ogni lavoro che riguardi il testo di Sir perché in alcuni casi contiene le lezioni originali¹²². La *Peshitta* risulta indispensabile per la critica testuale relativamente ai brani in cui manca il testo ebraico.

¹¹⁶ Cf. M. G i l b e r t, *Les cinq livres*, 152; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, CI; N. P e t e r s, *Das Buch*, LXXVII-LXXVIII; M. H. S e g a l, «The Evolution», 110-111, 118, 123; F. V a t t i o n i, *Ecclesiastico*, XXVI.

¹¹⁷ R. S m e n d, *Die Weisheit*, CXXXVII. Una simile opinione negativa sulla versione siriana la esprime Lévi (cf. I. L é v i, *L'Ecclésiastique ou la sagesse de Jésus, fils de Sira. Texte original hébreu, édité traduit et commenté. Première partie (ch XXXIX,15 à XLIX,11)*, BEHE.R 10,1, Paris 1898, LII).

¹¹⁸ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s - J. F e r r e r - J. L i e s e n, *La Sabiduría*, 48-51; P. B. D i r k s e n, *La Peshitta*, 37-75; M. P. W e i t z m a n, *The Syriac Version*, 86-129.

¹¹⁹ Cf. W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, CI; M. H. S e g a l, «The Evolution», 125.

¹²⁰ Cf. A. B o n o r a, «Siracide», 88.

¹²¹ Cf. N. P e t e r s, *Der jüngst wiederaufgefundene hebräische Text*, 70*-72*.

¹²² Cf. W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, CI; M. H. S e g a l, «The Evolution», 111; R. S m e n d, *Die Weisheit*, CXL-CXLI.

IV. LA *VETUS LATINA*

Il testo latino di Sir, così come viene presentato nella *Vulgata*, non è opera di san Girolamo¹²³. Questa traduzione, derivante dal greco e già citata da san Cipriano (morto nel 258), utilizza il vocabolario africano e fu compiuta certamente in Africa nel II sec. d.C.¹²⁴ oppure al principio del III sec. d.C.¹²⁵ Essa conteneva solo i capitoli dall'1 al 43 e forse anche il capitolo 51¹²⁶. È la più antica e la più importante versione del nostro libro fatta a partire dal testo greco¹²⁷. L'ordine corretto dei capitoli 33, 27 – 33, 13a e 33, 13b – 36, 13a conferma la sua antichità¹²⁸.

Le altre parti (cap. 44-50 e prologo) sono state tradotte più tardi, probabilmente nel IV sec. d.C. Isidoro di Sevilla (morto nel 636) è il primo Padre della Chiesa che cita in latino i capitoli 44-50¹²⁹. Nel V-VI sec. il testo latino di Sir comincia ad apparire nei manoscritti della *Vulgata*¹³⁰.

La versione della *Vetus Latina* di Sir è un importante testimone, diretto o indiretto, di G II¹³¹. Essa fu fatta sulla base della versione lunga del testo greco. Molte aggiunte della versione ampliata sono conosciute soltanto da G II e dalla *Vetus Latina*. Successivamente il testo latino fu rivisto sulla base di G I. Le nuove traduzioni degli stessi versetti furono inserite nella versione

¹²³ „Porro in eo libro qui a plerisque Sapientia Salomonis inscribitur et in Ecclesiastico, quem esse Jesu filii Sirach nullus ignorat, calamo temperavi, tantummodo canonicas scripturas vobis emendare desiderans et studium meum certis magis quam dubiis commendare” (*Praefatio in libros Salomonis*: PL XXIX, 427-428).

¹²⁴ Cf. M. G i l b e r t, «Siracide», 1399; Id., «L'Ecclésiastique», 235; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 547; P. W. S k e h a n – A. A. D i L e l l a, *The Wisdom*, 57; J. V e l l a, «Eclesiástico», 11.

¹²⁵ Cf. H. D u e s b e r g – I. F r a n s e n, *Ecclesiastico*, 9; V. M o r l a A s e n s i o, *Libri sapienziali*, 176; C. S p i c q, 544; S. V i r g u l i n, «Ecclesiastico», 460.

¹²⁶ Cf. M. G i l b e r t, «L'Ecclésiastique», 235; N. P e t e r s, *Das Buch*, LXVII; G. S a u e r, *Jesus Sirach*, 27.

¹²⁷ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s, *En el crisol de la prueba*, 19; M. G i l b e r t, *Les cinq livres*, 152; W. O. E. O e s t e r l e y, *The Wisdom*, CII; N. P e t e r s, *Das Buch*, LXVII; J. V e l l a, «Eclesiástico», 11.

¹²⁸ Cf. O. K a i s e r, *Grundriß der Einleitung in die kanonischen*, 98; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 548; G. S a u e r, *Jesus Sirach*, 27-28; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 34.

¹²⁹ Cf. M. G i l b e r t, «Siracide», 1399; C. K e a r n s, «Ecclesiasticus», 547.

¹³⁰ Cf. N. C a l d u c h - B e n a g e s, *En el crisol de la prueba*, 18-19; M. G i l b e r t, «L'Ecclésiastique», 236; Id., *Les cinq livres*, 152; A. M i n i s s a l e, *Siracide*, 32; C. W a g n e r, *Die Septuaginta*, 34.

¹³¹ Cf. A. B o n o r a, «Siracide», 89; N. C a l d u c h - B e n a g e s, *En el crisol de la prueba*, 19-20; A. A. D i L e l l a, «Wisdom», 935.

latina provocando i doppioni di alcuni stichi¹³². Secondo R. Smend, il testo latino di Sir fu tradotto da G I che, però, conteneva molte lezioni di G II¹³³. È molto difficile stabilire quale versione del testo greco servì da base per la traduzione latina, certo è che ambedue i tipi del testo greco (G I e G II) ebbero influsso sulla *Vetus Latina* di Sir¹³⁴.

Molti traduttori, sembra, si divisero il lavoro: il primo avrebbe tradotto i cc da 1 a 43 (forse il c. 51); costui si sarebbe servito d'un testo greco del tipo Gr II; un secondo i cc. da 44 a 50, servendosi d'un testo greco tipo Gr I; infine, un terzo avrebbe tradotto il Prologo „Multorum nobis”. Il secondo e il terzo traduttore avrebbero avuta la tendenza ad aggiungere o inserire nel lavoro del primo le lezioni di tipo Gr I¹³⁵.

A seguito della complicatissima storia della sua trasmissione, la *Vetus Latina* di Sir che conosciamo oggi ci offre un testo che contiene più doppioni, parafrasi, varianti di testo e interpolazioni di ogni altro libro della Bibbia latina¹³⁶. „Il largo numero di varianti che si notano tra il testo o i testi dei manoscritti e le citazioni negli scritti dei Padri della Chiesa latina testimoniano l'incertezza del testo conservato”¹³⁷.

I doppioni e le aggiunte in molti casi rimandano a G II. Nel testo latino di Sir troviamo anche glosse esplicative che sono state incorporate nella versione latina. R. Smend presenta un elenco di 36 aggiunte sul genere di quelle di G II¹³⁸. Esse provengono, attraverso G II, da H II¹³⁹. Alcune

¹³² Cf. D. De Bruyne, «Étude sur le texte latin de l'Écclésiastique», *Rbén* 40(1928), 41-43, 46; M. Gilbert, «Siracide», 1399.

¹³³ Cf. R. Smend, *Die Weisheit*, XCVIII, CXXIV.

¹³⁴ Cf. M. Gilbert, «Jesus Sirach», 882; O. Kaiser, *Grundriß der Einleitung in die kanonischen*, 99.

¹³⁵ H. Duesberg-I. Franzen, *Ecclesiastico*, 9. Cf. C. Kearns, «Ecclesiasticus», 547; N. Peters, *Das Buch*, LXVII-LXVIII; P. Thielmann, «Die lateinische Übersetzung des Buches Sirach», *Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik* 8 (1983), 501-561.

¹³⁶ Cf. N. Caldusch-Benages, *En el crisol de la prueba*, 20; A. A. Di Lella, «Wisdom», 935; C. Kearns, «Ecclesiasticus», 547; W. O. E. Oesterley, *The Wisdom*, CIII; R. Smend, *Die Weisheit*, CXX-CXXII; C. Spicq, 544; J. Ziegler, *Sapientia*, 24-28.

¹³⁷ F. Vattioni, *Ecclesiastico*, XXIV-XXV. Cf. W. O. E. Oesterley, *The Wisdom*, CII.

¹³⁸ Cf. R. Smend, *Die Weisheit*, IC-CXIII.

¹³⁹ Cf. C. Kearns, «Ecclesiasticus», 548.

di queste aggiunte possono avere carattere cristiano¹⁴⁰. Oltre a questo, la *Vetus Latina* di Sir contiene 75 stichi che troviamo soltanto in questa versione¹⁴¹. Questi completamenti hanno il carattere di una vera recensione, con le stesse ispirazioni di G II¹⁴².

Nonostante tutto questo, il testo latino della *Vetus Latina* è molto importante per la critica testuale della versione lunga del testo di Sir¹⁴³.

„This makes the use of this Version precarious. At the same time it cannot be neglected, because in many cases it agrees with Syriac against the Greek, sometimes with the Hebrew and Syriac against the Greek, thus showing that it contains really valuable elements”¹⁴⁴.

V. CONCLUSIONI. SUGGERIMENTI PER LA CRITICA TESTUALE

L'evoluzione del testo di Sir è estremamente complicata.

The textual witnesses to The Wisdom of Ben Sira are, as should be obvious from the above, enormously complicated, especially when the critic attempts to understand the relationships that exist between and among them. No other book of the Old Testament is as textually complex and difficult to work with¹⁴⁵.

Non esiste una regola fissa per la critica testuale di Sir¹⁴⁶. Per stabilire il testo originale dobbiamo consultare con grande cautela tutte le testimonianze testuali che abbiamo a nostra disposizione¹⁴⁷. Però, sulla base della storia testuale dell'opera del Siracide, possiamo fornire alcuni consigli di orientamento validi per la critica testuale di questo libro.

Il testo di Sir trovato a Masada è la più antica e la più affidabile testimonianza del testo originale del nostro libro¹⁴⁸. Esso rappresenta H I.

¹⁴⁰ Cf. M. Gilbert, «Siracide», 1411.

¹⁴¹ Cf. C. Kearns, «Ecclesiasticus», 548; P. W. Skehan – A. A. Di Lella, *The Wisdom*, 56.

¹⁴² Cf. H. Duesberg – I. Fransén, *Ecclesiastico*, 9.

¹⁴³ Cf. N. Peters, *Das Buch*, LXVIII; G. Sauer, *Jesus Sirach*, 34; J. Ziegler, *Sapientia*, 75.

¹⁴⁴ W. O. E. Oesterley, *The Wisdom*, CIII.

¹⁴⁵ P. W. Skehan – A. A. Di Lella, *The Wisdom*, 59.

¹⁴⁶ Cf. J. Liesen, *Full of Praise*, 17.

¹⁴⁷ Cf. P. W. Skehan – A. A. Di Lella, *The Wisdom*, 60.

¹⁴⁸ Cf. M. Obrusník, *Księga Syracydesa*, 68; G. Sauer, *Jesus Sirach*, 33, 35.

The older „unexpanded” textform (HbI) is not identical with the original Hebrew from Ben Sira: there is a gap of at least 110-120 years between the composition by the author and the oldest Hebrew manuscript (Mas). In this period many changes took place in Israel which may well have affected the transmission of the text¹⁴⁹.

M conferma che il manoscritto B è essenzialmente autentico e molto vicino all'originale¹⁵⁰. Il testo di questo codice, dal punto di vista della critica testuale, è inferiore a M e G I perché contiene molti errori¹⁵¹. B^{text} e B^{marg} sono due recensioni del testo originale. B^{marg} è più vicino al *Vorlage* di Sir di B^{text}. B^{marg} di solito collima con M¹⁵². Le note marginali di B per la critica testuale hanno maggior valore del testo principale di questo manoscritto che è una versione popolare (rende in ebraico alcune parole aramaiche).

G I è molto vicino a M¹⁵³. Il testo di Masada conferma il valore di G I. La *Vorlage* di G I non era il testo originale di Sir¹⁵⁴. La versione breve del testo greco è sostanzialmente identica alla traduzione del nipote. Il valore di G I diminuisce per il fatto che esso non è una buona traduzione in quanto mantiene molti errori che derivano dall'imprecisa conoscenza della lingua ebraica del traduttore¹⁵⁵ e dal suo metodo di traduzione. Se G I contiene una lezione che non esiste in B, questo significa che essa è un'aggiunta. G II ha meno valore di G I.

La versione siriana è basata su H I e H II: in caso di discordanza fra queste due versioni ebraiche il traduttore seguiva il testo greco. Non si tratta di una traduzione molto accurata. Il testo siriano fu rielaborato da un cristiano e contiene molti cambiamenti e rifacimenti¹⁵⁶. Questa versione dal punto di vista della critica testuale ha meno valore di G I.

Y. Y a d i n, «The Ben Sira», 157.

¹⁴⁹ J. L i e s e n, *Full of Praise*, 17-18.

¹⁵⁰ Cf. É. P u e c h, *Le Livre de Ben Sira*, 417; G. S a u e r, *Jesus Sirach*, 33-34.

¹⁵¹ Cf. T. M i d d e n d o r p, *Die Stellung Jesus Ben Siras zwischen Judentum und Hellenismus*, Leiden 1973, 111.

¹⁵² Cf. *Ibid.*, 111; É. P u e c h, *Le Livre de Ben Sira*, 417.

¹⁵³ Cf. T. M i d d e n d o r p, *Die Stellung*, 110; É. P u e c h, *Le Livre de Ben Sira*, 417.

Vedi anche: J. L i e s e n, *Full of Praise*, 13.

¹⁵⁴ Cf. T. M i d d e n d o r p, *Die Stellung*, 110.

¹⁵⁵ Cf. M. O b r u ś n i k, *Księga Syraczydesa*, 67.

¹⁵⁶ Cf. M. O b r u ś n i k, *Księga Syraczydesa*, 68.

La versione della *Vetus Latina* è importante soprattutto come testimone di G II. Per chi volesse ricostruire il testo ebraico originale, dunque, non ha praticamente nessun valore.

Riassumendo i dati sulle versioni del testo di Sir e sul loro valore per la critica testuale, possiamo dire che il testo trovato a Masada è il più importante in virtù della sua antichità, però anch'esso contiene degli errori. Questo testo afferma l'autenticità del manoscritto B e soprattutto il grande valore di B^{margin}. Facendo la critica testuale non si può tralasciare la versione greca, innanzitutto G I, che rappresenta la traduzione del nipote. La versione siriana, a causa della sua storia testuale, non è un testo di importanza primaria, però contiene alcune lezioni originarie e per questo va anch'esso consultato. La *Vetus Latina*, essendo testimone di G II, non ha grande valore per la ricostruzione dell'originale.

Queste sono le indicazioni generali che riguardano il valore dei principali testimoni del testo di Sir. Affrontando però la critica testuale dei singoli versetti bisogna esaminarli uno per uno con grande cautela.

BIBLIOGRAFIA

- B a c h e r W., The Hebrew Text of Ecclesiasticus, JQR 9(1897), 543-562.
 C a l d u c h - B e n a g e s N., En el crisol de la prueba. Estudio exegético de Sir 2, 1-18, ABE 32, Estella: Editorial Verbo Divino 1997.
 C o g g i n s R. J., Sirach, Sheffield: Academic Press 1998.
 D u e s b e r g H. – F r a n s e n I., Ecclesiastico, in: G. Rinaldi (ed.), La Sacra Bibbia... di S. Garofaldo: Antico Testamento, Torino 1966.
 G i l b e r t M., Siracide, BDS 12(1992), 1389-1437.
 K e a r n s C., The Expanded Text of Ecclesiasticus. Its Teaching on the Future Life as a Clue to its Origin, Rome 1951.
 M i n i s s a l e A., La versione greca del Siracide. Confronto con il testo ebraico alla luce dell'attività midrascica e del metodo targumico, AnBib 133, Roma: Editrice Pontificio Istituto Biblico 1995.
 P e t e r s N., Der jüngst wiederaufgefundene hebräische Text des Buches Ecclesiasticus, Freiburg: Herdersche Verlagshandlung 1902.
 P u d e ł k o J. J., Wierny przyjaciel lekarstwem życia (Syr 6, 16), RBS 28, Warszawa: Oficyna Wydawnicza „Vocatio” 2007.
 R e i t e r e r F. V., Text und Buch Ben Sira in Tradition und Forschung. Eine Einführung, in: F. V. Reiterer (ed.), Bibliographie zu Ben Sira, BZAW 266, Berlin–New York: Walter de Gruyter 1998, 1-42.
 R e i t e r e r F. V., Zählsynopse zum Buch Ben Sira, FoSub 1, Berlin–New York: Walter de Gruyter 2003.
 S a u e r G., Jezus Sirach/Ben Sira, ATDA I, Göttingen 2000.

S k e h a n P. W. – D i L e l l a A. A., *The Wisdom of Ben Sira*, AB 39, New York: Doubleday 1897.

S m e n d R., *Die Weisheit des Jesus Sirach*, Berlin: Reimer 1906.

HISTORIA TEKSTU KSIĘGI MĄDROŚCI SYRACHA

S t r e s z c z e n i e

Jedną z największych trudności związanych ze studium księgi Mądrości Syracha jest sam tekst tejże księgi. Historia jego stanowi, do dnia dzisiejszego, jedną z największych tajemnic i zagadek całego Starego Testamentu. Pierwotnie, jak świadczy prolog do tłumaczenia greckiego, księga została napisana w języku hebrajskim. Jednak przez wiele stuleci tekst dzieła Syracha znany był z tłumaczenia, przede wszystkim greckiego oraz łacińskiego i syryjskiego. W 1896 r. w synagodze Ezdrasza w Kairze zostały odnalezione pierwsze fragmenty hebrajskie Mądrości Syracha. Ich wiarygodność została potwierdzona przez dalsze odkrycia archeologiczne w Masadzie i Qumran.

W artykule przedstawiona jest historia powstania i redakcji zarówno tekstu hebrajskiego, jak i greckiego, które występują w podwójnej formie krótkiej (H I i G I) i długiej (H II i G II). Ukazana jest też relacja najstarszych tłumaczeń (łacińskiego i syryjskiego) do wersji hebrajskich i greckich. Po przeanalizowaniu tych skomplikowanych relacji pomiędzy poszczególnymi wersjami tekstu księgi Ben Syracha autor wskazał kilka sugestii przydatnych w krytyce tekstu tej deuterokanonicznej Księgi Starego Testamentu.

Streścił ks. Andrzej Piwowar

Parole chiavi: Libro del Siracide, storia testuale del AT, critica testuale.

Słowa kluczowe: Mądrość Syracha, historia tekstu ST, krytyka tekstu.

Key words: The Wisdom of Ben Sira, story of text of OT, textual criticism.